

Fiom, Alternativa sindacale e FlmUniti Cub dicono no allo straordinario deciso dall'azienda

Sata, sciopero contro il comando

Astensione dal lavoro dalle 22 di domani alle 6 di lunedì mattina

MELFI - La rottura ormai è consumata e per Fiom Cgil, Alternativa sindacale e FlmUniti Cub non rimane altra via che la lotta per contestare «le scelte imposte dalla Fiat». I due sindacati hanno proclamato lo sciopero domani sera, dalle 22 di domenica, alle 6 di lunedì nel sito di Melfi. E ad astenersi dal lavoro potrebbe essere in molti, visto che, all'interno dello stabilimento Sata, il no allo straordinario di domenica, stabilito dal gruppo torinese per far fronte al momentaneo aumento di produzione legato agli incentivi statali, sembra aver trovato consenso. E a sostegno di tale posizione ci sono le ragioni che la Fiom Cgil è tornata a ribadire ieri: secondo il sindacato guidato da Cillis il ricorso allo straordinario di domenica è stato «imposto» con «una decisione unilaterale». Mentre l'azienda «non ha accolto le richieste presentate» dalla categoria dei metalmeccanici della Cgil. Per il segretario regionale siamo davanti a una «violazione» del contratto collettivo nazionale dei metalmeccanici, che prevede «lo straordinario solo il sabato». La Fiom ribadisce «il diritto dei lavoratori a decidere sulle questioni che hanno a che fare con le condizioni di vita e di lavoro».

Dal coordinamento nazionale dei metalmeccanici della Fiom arriva un attacco ancora più duro: «La Fiat - si legge nella nota inviata dal sindacato - sta usando la crisi per peggiorare le condizioni dei lavoratori, per forzare l'interpretazione di leggi e contratto e mettere i lavoratori dei vari stabilimenti gli uni contro gli altri».

E che all'interno dello stabilimento di San Nicola ci sia grande confusione tra le tute blu di Sata e indotto è fuori da ogni dubbio. Difficile decidere da che parte stare: da una parte la «violazione dei diritti dei lavoratori» prospettata dalla Fiom, dall'altra l'incubo di nuovi cali di produzione e nuova cassa integrazione. Per Fim, Uilm e Ugl e Fismic il momento propizio non va perso: lo straordinario potrebbe far recuperare quella parte di stipendio perso con la cassa già fatta e quella che potrebbe arrivare nelle prossime settimane.

Il segretario regionale della Fismic, Marco Roselli, ha affidato a una nota stampa la reazione alla notizia dello sciopero proclamato dalle tre sigle sindacali: «Le pole-



Vincenzo Tortorelli

miche di questi giorni - ha scritto - che hanno superato ogni limite di buon senso e gli scioperi proclamati in questa fase di crisi del sistema produttivo, allontanano la possibilità di rendere Melfi ed il suo territorio più forte».

E ancora: «La Fismic di Basilicata però ritiene che nessuno possa prescindere da quello che la Sata ha rappresentato per la Fiat e per il paese, la sua centralità per il futuro, bisogna rendersi conto che non può che passare attraverso la capacità di tutti sindacato, istituzioni, lavoratori, nel fare le giuste sinergie, con la consapevolezza, che le sfide oggi più che mai, si vincono sulla velocità di risposta al mercato, sulla competitività, sulla qualità dei prodotti e dei si-

TORTORELLI AI MICROFONI DI RADIOCITY
«Sì al lavoro di domenica notte contro la crisi. Fiat ne tenga conto»

A LAVORO anche la domenica notte, per far fronte al momentaneo aumento di produzione. La Sata di Melfi, in controtendenza rispetto a quello che accade nel resto del Paese, fa ricorso alla settimana lunga. Grazie alle performance della Grande Punto a cui hanno fatto molto bene gli incentivi statali. Ma in questo momento, è chiaro, quella Melfi è un'anomalia. Ieri il segretario provinciale della Uilm di Potenza, Vincenzo Tortorelli, ai microfoni di Radiocity, la trasmissione radiofonica di Radio Uno, condotta da Stefano Mensurati (nella quale si è parlato di settimana corta, uno strumento di autoregolazione del mercato del lavoro che piace a lavoratori e datori di lavoro), ha spiegato il caso lucano e i motivi per i quali la Uilm ha accolto le richieste aziendali. Confronto con un'altra situazione

emblematica, quella della Alfa Acciai di Brescia dove - come spiega in trasmissione il segretario della Fiom, Francesco Bertoli - per far fronte ai cali di produzione, da tempo si fa ricorso alla cassa integrazione, mentre i sindacati hanno dato l'ok a una proposta particolare: lavorare di notte nei fine settimana per risparmiare sui costi dell'energia.

La crisi impone, dunque, la riorganizzazione degli orari di lavoro, anche lì dove la produzione è in crescita come alla Sata di Melfi. «Lavorare un giorno in più per i nostri operai - spiega Tortorelli - è sicuramente una condizione che pesa molto. Ma noi abbiamo detto "sì" alla proposta aziendale perché vogliamo sostenere il lavoro e non la cassa integrazione». «I lavoratori - spiega ancora il leader dei metalmeccanici della Uil - hanno

pagato e continueranno a pagare sulla loro pelle gli effetti della crisi nera che ha colpito il settore industriale. Ecco perché ora non possiamo che prendere quello che arriva, nella speranza di una ripresa dei mercati più rapida possibile. Perdere il lavoro in una regione come la Basilicata, che non conta più di 600.000 abitanti - aggiunge Tortorelli - significa quasi sicuramente rimanere disoccupati a vita. Questo è il pericolo che dobbiamo scongiurare».

Ma c'è di più. «Speriamo che la nostra disponibilità - è l'altro messaggio che il segretario affida alla trasmissione radiofonica a diffusione nazionale - sia tenuta in debito conto da parte della Fiat quando sarà il momento di decidere l'allocatione dei nuovi modelli automobilistici».

ma.la.

stemi produttivi».

Tutt'altra, invece, la posizione di Alternativa sindacale che, come la Fiom, ha proclamato lo sciopero ad oltranza dalle 22 di domenica e le 6 di lunedì.

Il sindacato guidato, a livello regionale, da Vito Fernando Rosa sostiene «il diritto al riposo» delle tute blu della Sata. Secondo Alternativa sindacale lo straordinario comandato «violò l'orario di lavoro settimanale, demolisce il contratto nazionale di

lavoro e rende tutti precari, lasciando a casa i giovani interinali. Il sindacato di Rosa, quindi, non riconosce il verbale di riunione sottoscritto al termine dell'incontro della rsu aziendale lo scorso 16 marzo, «perché non è un documento sindacale ma il comunicato stampa aziendale accettato "supinamente"».

«Non si può lavorare anche il sabato e la domenica quando aumentano le commesse ed essere messi in cassa integrazione quando que-

ste diminuiscono».

Quindi l'invito alle tute blu: scioperare per difendere il diritto al riposo, il contratto nazionale e il diritto al lavoro dei giovani lucani.

Proclama lo sciopero anche la FlmUniti Cub. «Fra aumenti dei ritmi e straordinari comandati - spiega una nota sindacale - è aumentato anche il ricorso alla malattia. Ci vorrebbero più operai sulle linee, non bastano gli operai presi in prestito da Pomigliano e non c'è biso-

gno neanche per la Uilm della "sfera di cristallo" per capirlo. Gli operai lavorano uno sull'altro, non perché sono tanti e la sicurezza rischia di andare "a farsi benedire».

Lo sciopero del sindacato è indetto anche per protestare contro i licenziamenti illegittimi messi in atto dalla Fiat a ottobre 2007 e per il licenziamento del delegato rsu della FlmUniti Cub, Francesco Ferrentino.

Mariateresa Labanca